

UN DISEGNO PER IL “PARLATOIO” DELLA BADIA DI SANTA LUCIA A SIRACUSA

DOI: 10.17401/lexicon.34.2022-garozzo

Alessia Garozzo

Ricercatore, Università degli Studi di Palermo

alessia.garozzo@unipa.it

Abstract

A Drawing for the “Parlatoio” of the Abbey of Santa Lucia in Syracuse

A drawing attached to a document, dates back to 1838 kept in the Syracuse State Archives, shows the project for a space located next to the church of the Badia di Santa Lucia. A neo-greek style construction, called “parlatoio” is characterized by a cylindrical space covered with a coffered dome supported by fluted doric columns. The drawing is signed by the engineer Ignazio Giarrusso, known as a bridge designer, which here however deals with the construction of the dome. The choice of adopting a neoclassical language in a late phase was rare in this area of Sicily; here these choices belong to secondary professionals and this, compared to what happens in Palermo, represents an interesting topic of study.

Keywords

Drawing, Syracuse, Dome, Neo-Greek

Un disegno [fig. 1] allegato a una obbligazione per la costruzione di una copertura voltata contribuisce a offrire qualche parziale chiarimento su una piccola architettura, trascurata ma intrigante dell'Ottocento a Siracusa. Il “parlatoio” della chiesa della Badia di Santa Lucia è sinora stato un oggetto misterioso, una fabbrica a pianta circolare sorretta da colonne doriche scanalate e senza base, che rimanda naturalmente a *topoi* consueti dell'architettura neogreca tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX [fig. 2]. Il grafico, realizzato a matita su un supporto cartaceo delle dimensioni di 430 x 299 mm, datato 20 gennaio 1838, è siglato dall'ingegnere Ignazio Giarrusso, la cui biografia è ancora oscura ma che tra 1835 e 1836 sappiamo essere stato il progettista del rifacimento dei ponti lungo il Corso di Modica, devastato dall'alluvione del 10 ottobre 1833 e avrebbe collaborato in modo sostanziale alla definizione del ponte dei Cappuccini di Ragusa (con un progetto elaborato nel 1835). Nel primo caso, i disegni acquerellati manifestano una significativa competenza professionale, mentre l'occasione che qui si presenta sembra indicare una sbrigativa attenzione al disegno, a meno che il grafico non sia solo una copia (da allegare a un atto notarile) di un disegno di presentazione più accurato, rimasto in mano ai committenti o al suo estensore. Il valore contrattuale del foglio è del resto evidente, a partire dalle sottoscrizioni firmate dei contraenti. Il disegno e il documento a cui era allegato sembrano comunque escludere una progettazione integrale da parte dell'ingegnere dello spazio e del suo perimetro. L'idea trasfe-

rita nel grafico infatti si discosta da quanto realizzato per ciò che riguarda la disposizione delle colonne che, nella soluzione riportata nel disegno, sono staccate dalla parete cilindrica a formare un deambulatorio di limitata ampiezza [fig. 3]. Giarrusso in effetti si occupa solo della costruzione della volta: una cupola cassettonata che si posa sul registro di capitelli delle colonne. Il contratto di obbligazione del 4 febbraio 1838 si limita a questa parte della costruzione. La rappresentazione in sezione è del resto funzionale a definire lo sviluppo dell'alzato, forse una variazione su un progetto complessivo precedente. Una conformazione simile di spazio cilindrico colonnato, coperto a cupola, è del resto già presente nella cappella reale della Palazzina Cinese di Palermo a fine XVIII secolo [fig. 4], mentre non mancano i casi di una applicazione precoce di dorico greco anche nella Sicilia sud-orientale. I sostegni interni del loggiato della piazza San Giovanni a Ragusa (1795 circa) [fig. 5] possiedono un precoce dorico con volte in pietra che, in modo inquietante, sembra rimandare al Soufflot della cripta di Saint Geneviève. Significativo appare che nelle cittadine della Sicilia orientale gli spazi di questa dirompente modernità siano sovente limitati a episodi marginali: cappelle, atri, sagrestie, spesso ancora poco studiate o del tutto prive di coordinate storiche minime. Nel caso specifico, le datazioni e i confronti possibili spingono dunque a immaginare un progetto iniziale elaborato in tempi precedenti e un completamento nel 1838, quando la tendenza neogreca era ormai in una fase calante. Insomma, anche il caso di

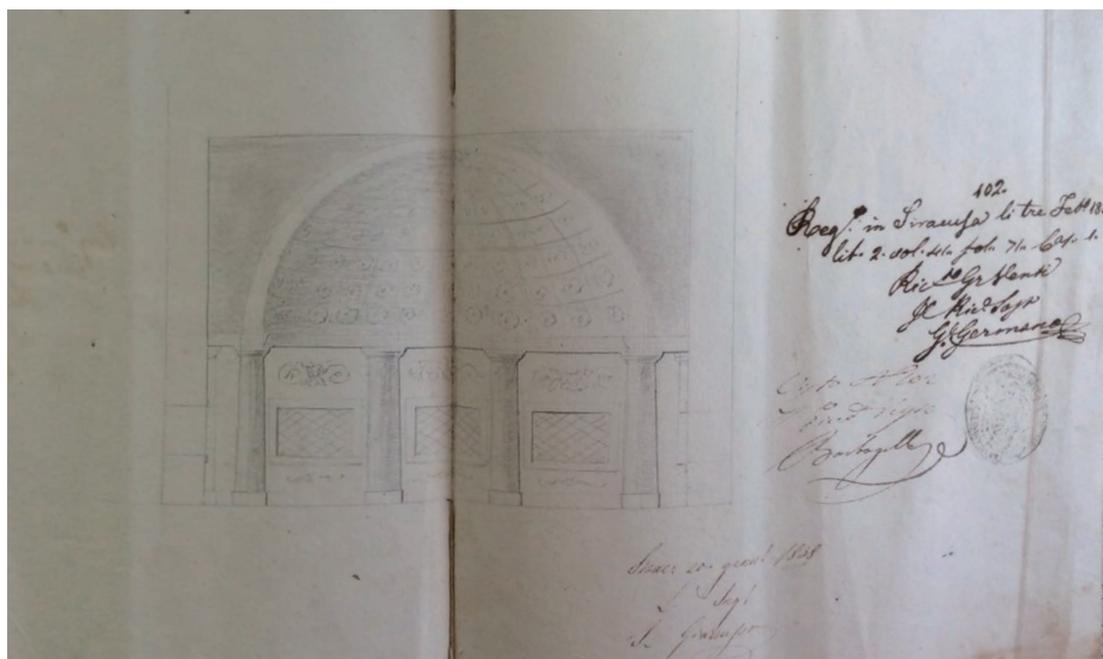


Fig. 1. Disegno della volta del "parlatoio" del monastero di Santa Lucia a Siracusa, Archivio di Stato Siracusa, Notaio Demedio Antonino, vol. 14110.

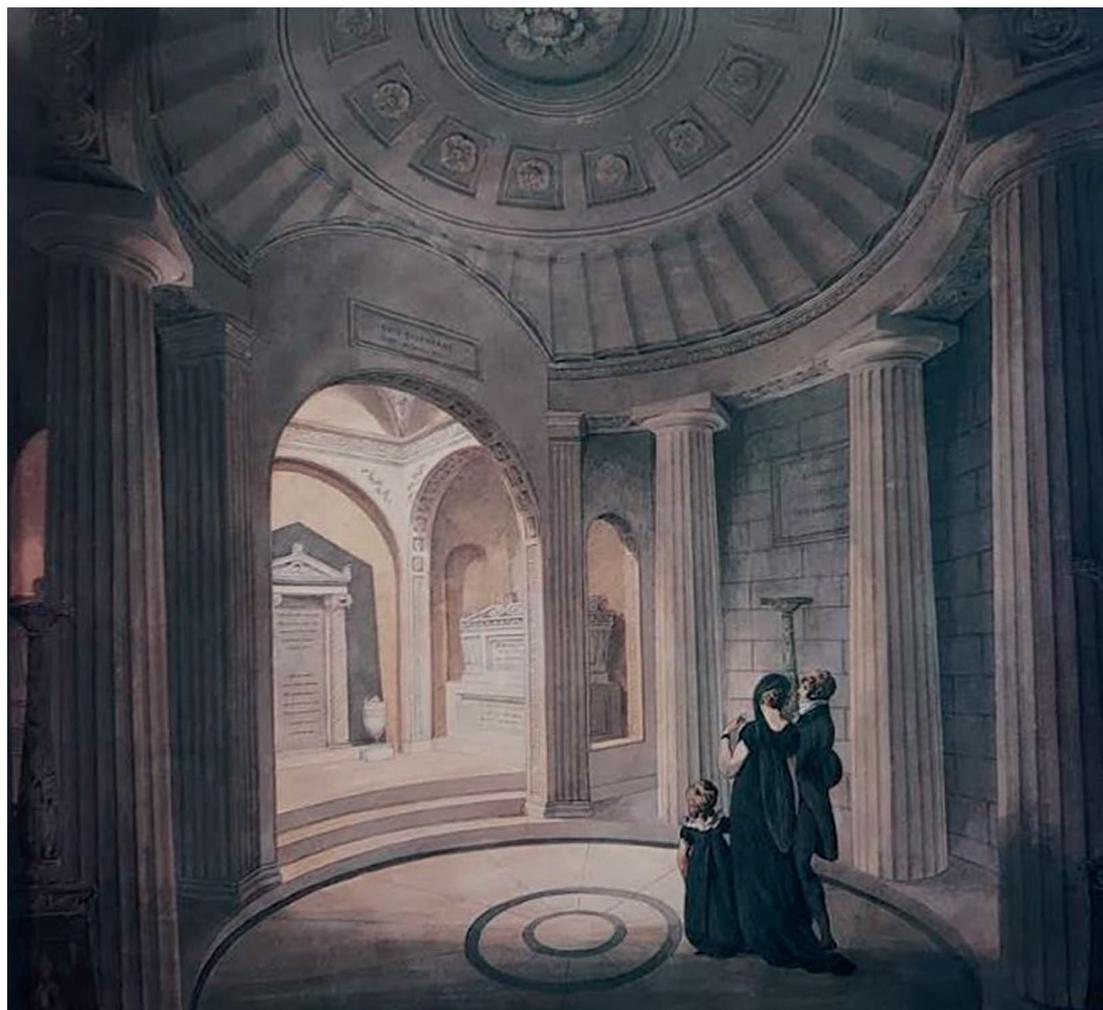


Fig.2. J. Soane, mausoleo di Noel Desenfans a Londra, Dulwich Art Gallery. 1807.

Siracusa denuncia indirettamente tutte le difficoltà attuali nel ricostruire storie, biografie, avventure professionali e progetti, atti a raccontare la vicenda neoclassica in un contesto che, con la eccezione di Sebastiano Ittar, appare governato da professionisti di secondo rango e da una committenza intenta a una ricezione passiva di quegli atteggiamenti radicali che invece dominavano Palermo.

Nota bibliografica:

Si ringraziano i professori Marco Rosario Nobile e Domenica Sutura per i preziosi suggerimenti. Il disegno del parlatoio della Badia di Santa Lucia a Siracusa è emerso durante le ricerche svolte dalla sottoscritta nell'ambito della borsa di ricerca dal titolo: «Ricerca iconografica su disegni di architetti del XVIII secolo in archivi pubblici e privati (con particolare riferimento alle Chiese Madri) dei seguenti centri: Catania, Siracusa, Lentini, Augusta, Avola, Ferla, Francofonte, Licodia Melilli, Militello, Mineo, Sortino e Vizzini». Responsabile scientifico: Prof. Marco Rosario Nobile.

Per rare e occasionali notizie su Ignazio Giarrusso si vedano: M.R. NOBILE, *Un "topos" perduto, la strada maestra di Modica e i suoi ponti*, in «Pagine dal Sud», marzo-aprile 1991, pp. 10-11; A. ARMETTA, *I ponti in Sicilia (XVIII-XIX secolo) fra tradizione e innovazione*, Palermo 2014, pp. 33-34; E. FIDONE, A. ARMETTA, *La «grandiosa opera»: il ponte vecchio di Ragusa (1812-1844). La storia e le rappresentazioni*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 17, 2013, pp. 54-59. Altre succinte notizie si trovano in B. DE MARCO SPATA, *Giarrusso Ignazio*, in L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1993, *ad vocem*.

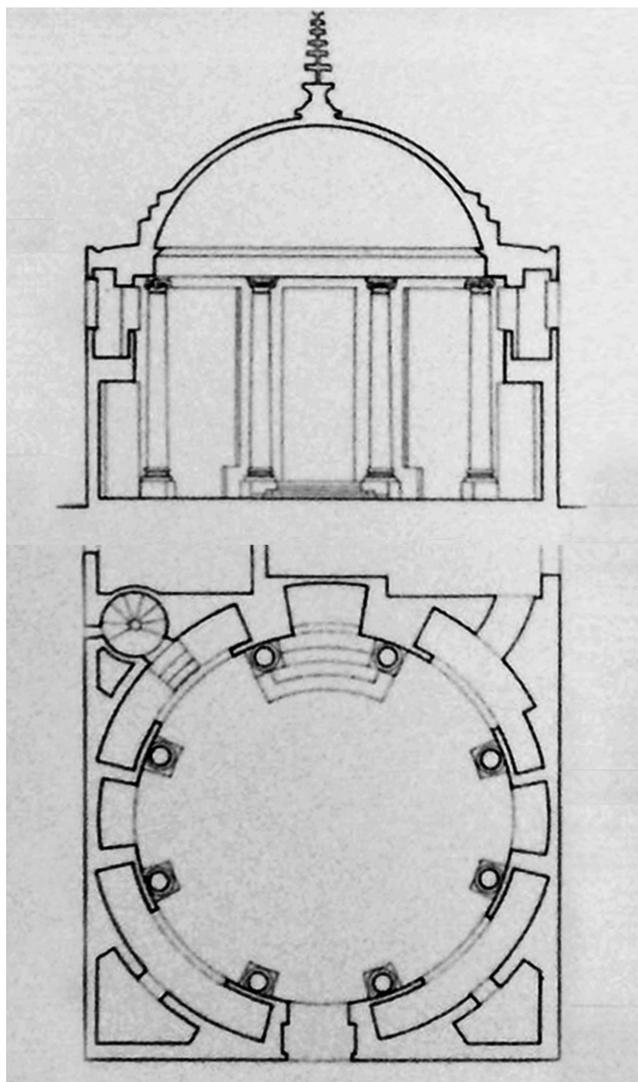


Fig. 4. Pianta e sezione della Cappella reale della Palazzina cinese a Palermo.

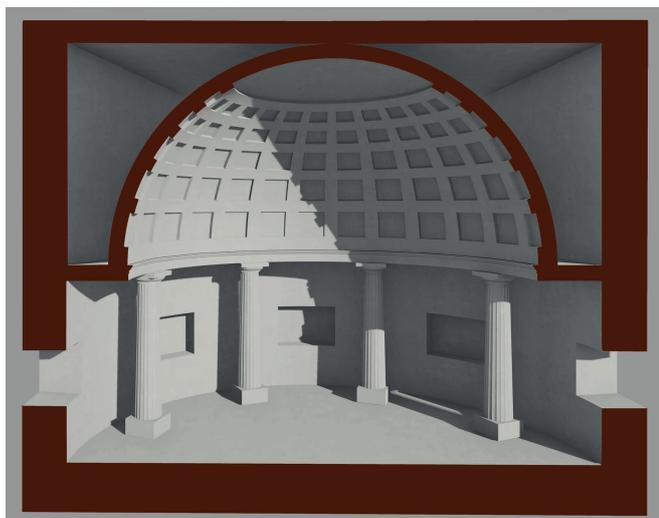


Fig. 3. Ricostruzione prospettica del "parlatoio" del monastero di Santa Lucia a Siracusa (elaborazione grafica a cura dell'autrice).



Fig. 5. Ragusa. Loggiato piazza San Giovanni, interno.